

Come sostenere l'alfabetizzazione emergente già nella scuola dell'infanzia

di Carlo Matteo Callegaro

Come si può creare un progetto adatto ai bambini e alle bambine per sostenere l'alfabetizzazione emergente già alla scuola dell'infanzia?

Cos'è l'alfabetizzazione emergente?

Queste sono alcune delle domande che le insegnanti della scuola dell'infanzia si pongono, specialmente verso la conclusione del ciclo scolastico.

Certo, occuparsi della programmazione annuale, dei laboratori, dei genitori, delle colleghe, delle riunioni e pensare anche a una progettazione in grado di preparare ogni bimbo all'ingresso alla scuola primaria, non è semplice. Il tempo per far tutto è sempre poco!

Ma c'è un aspetto di cui è importante tener conto: la scuola dell'infanzia presenta delle caratteristiche uniche che la rendono il luogo ideale per sostenere l'alfabetizzazione emergente. Se da una parte non è compito della scuola dell'infanzia insegnare a leggere e scrivere ai bambini, dall'altra uno dei traguardi di competenza da raggiungere è proprio quello di arricchire il loro lessico, favorire la loro capacità di esprimere e comunicare le proprie emozioni, accompagnandoli nell'avvicinamento al linguaggio scritto.

Non si propone, quindi, alle insegnanti delle scuole dell'infanzia di snaturarsi operando in una logica anticipatoria, ma di consentire il pieno fiorire delle potenzialità di tutti i bambini e le bambine e di prevenire l'insorgere di difficoltà che potrebbero rendere faticoso l'avvio della scuola primaria.

Per farlo, però, è necessario comprendere bene cosa si intende per alfabetizzazione emergente.

Già nel 1985 Ferreiro e Teberosky hanno dimostrato che i bambini avviano un processo di alfabetizzazione ben prima di entrare nella scuola primaria.

Nella letteratura internazionale si utilizzano i termini *early* o *emergent literacy* per indicare

come il processo di familiarizzazione dei bambini con la lingua scritta inizi prima dell'insegnamento formale del codice alfabetico in prima primaria e presenti una complessità non riducibile ad esso. È necessario quindi modificare la visione tradizionale di alfabetizzazione, dove prevale la preoccupazione d'insegnare il codice a prescindere dal significato e dalla maturazione delle funzioni cognitive relative al leggere e allo scrivere.

Per questo nella letteratura italiana si è iniziato ad utilizzare il termine alfabetizzazione emergente per richiamare la complessità del processo di alfabetizzazione che vede impegnato il bambino nella costruzione attiva della rappresentazione del sistema di scrittura fino alla sua padronanza formale (Orsolini - Pontecorvo, 1991; Cisotto, 2011).

E questo è proprio il compito della scuola dell'infanzia!

Ma come si può proporre questo apprendimento senza precocismi e rimanendo nell'ottica e nella mission educativa della scuola dell'infanzia?

L'insegnamento della lettura e della scrittura pensato con i metodi tradizionali non è certamente adatto, mentre lo diventa l'apprendimento con il metodo ortogenetico ideato dal maestro Giovanni Meneghello e perfezionato dal prof. Claudio Girelli, docente associato di Pedagogia presso l'Università degli studi di Verona.

Questo metodo, infatti, propone giochi e attività che consentono al bambino di apprendere a leggere e a scrivere con modalità adeguate ai suoi processi di crescita, offrendo tutte le occasioni di sviluppo possibile, senza che risultino delle forzature. Si tratta, quindi, di accompagnare il bambino con proposte congrue favorendo, in concomitanza con quanto scritto nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia, «la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei

suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina».

L'insegnante che intende promuovere questo apprendimento nel suo gruppo classe facendo proprio il metodo ortogenetico andrà a promuovere l'autonomia e il protagonismo di ciascun bambino, puntando sulla sua motivazione intrinseca e favorendo il suo specifico modo di conoscere e interagire con la realtà.

Quest'insegnante proporrà esperienze di apprendimento e non impartirà lezioni!

Tutto ciò realizza il senso pieno di accompagnare la crescita delle potenzialità di ciascun bambino, che vanno stimulate in modo adeguato al fine d'incrementare lo sviluppo non solo cognitivo, ma anche psicologico e sociale.